

## Blocco del petrolio, la Ue prende tempo

da pagina 2 a pagina 13

# Le misure anti-Mosca

# Blocco al petrolio la Ue prende tempo “Nuove sanzioni dopo la parata”

C'è l'accordo politico  
con Ungheria e altri  
Paesi dell'Est  
Ma ora il rischio  
è che il pacchetto  
sia già “invecchiato”  
*dal nostro corrispondente  
Claudio Tito*

**BRUXELLES** – L'embargo al petrolio slitta ancora. Un altro giorno. Di trattative e di speranze. Ma soprattutto di tanti dubbi. Che stavolta hanno poco a vedere con l'essenza delle nuove sanzioni che l'Europa sta per varare contro la Russia. Stavolta c'è un fattore fino a ieri trascurato: il tempo. O meglio: il ritardo.

I governi dell'Ue, infatti, hanno iniziato a porsi un interrogativo: vale la pena approvare e comunicare il sesto pacchetto sanzionatorio il giorno prima della parata militare di Putin, ossia oggi? È il caso di utilizzare una delle munizioni a disposizione del fronte occidentale prima di sapere cosa farà e cosa annuncerà il ras del Cremlino? Domande che stanno spingendo l'Unione a prendere un po' di tempo. Certo, i problemi non mancano. Lo dimostra l'ennesima dichiarazione di un Paese dell'est europeo, la Bulgaria, che ha chiesto una deroga di due anni prima di attuare il blocco del greggio

russo. Ma nelle ultime ore il problema si è materializzato intorno alla Festa putiniana della vittoria e anche al summit del G7 che oggi si riunirà in videoconferenza (in presenza si terrà alla fine di giugno in Germania).

La paura, insomma, è che il pacchetto così come è stato concepito fino ad ora possa rivelarsi “ritardatario”. Meglio allora aspettare di capire cosa accade nelle prossime 24-36 ore prima di annunciare i provvedimenti. Perché quella in Ucraina è di certo una guerra vecchio stampo, combattuta sul terreno con le regole del XX secolo. Ma è accompagnata da una “guerra di comunicazione” che è ben piantata nel XXI secolo. I 27, insomma, vogliono capire se oggi il presidente americano insieme agli altri sei “Grandi” della Terra preparerà qualcosa di diverso nell'arsenale commerciale predisposto contro Mosca. Sarebbe inutile divulgare l'embargo al petrolio e le altre misure se il G7 poi prevedesse sanzioni ulteriori.

Stesso discorso per la parata russa di domani. Se in quell'occasione Putin dovesse muovere un altro passo nell'assalto all'Ucraina, basterebbe – anche e soprattutto sotto il profilo della comunicazione – aver risposto il giorno prima con un pacchetto che appare già consumato nell'opinione pubblica? Se possibile, dunque, la Commissione e i governi dell'Ue si prenderanno un altro giorno prima di rendere definiti-

ve le scelte sulle nuove sanzioni.

Oggi si riunirà di nuovo il Coreper (il comitato dei Rappresentanti permanenti) per valutare l'ultima formulazione adottata da Ursula von der Leyen. A Bruxelles sono convinti, in base ai contatti bilaterali di ieri, che l'accordo politico sia ormai a un passo. Soprattutto sono sicuri di aver ottenuto il via libera dell'Ungheria. In effetti l'esecutivo comunitario ha aperto a quasi tutte le richieste di Orban. Per Budapest, la Slovacchia e la Repubblica Ceca l'embargo scatterà nel 2025: l'ultimo dettaglio è specificare se il primo gennaio o il primo luglio. Adesso anche la Bulgaria reclama la medesima deroga e l'orientamento è di comprendere anche Sofia. E poi ci sarà un piano di “compensazioni” per questi Paesi che dovranno adeguare le loro strutture petrolifere: dalle raffinerie agli oleodotti. Troppo importante mantenere l'immagine di un'Europa compatta, al di sopra persino del merito dei provvedimenti.

Forse per questo l'Alto Rappresentante per la politica estera, Josep



Borrell, si dichiara «ottimista». Mentre la presidente della Commissione ricorda che questa è la strada da percorrere perché «Putin sta pagando per la sua guerra di aggressione. Le sanzioni si mangiano giorno dopo giorno più in profondità l'economia russa». Poi, nelle prossime settimane, si aprirà il capitolo gas. Ieri la società russa Gazprom ha cercato di ridimensionare le problematiche connesse al pagamento delle forniture in rubli imposto dal Cremlino. A suo giudizio non c'è violazione delle sanzioni perché nella conversione di euro e dollari in rubli la Banca centrale russa non avrà alcun ruolo. Ma di questo l'Ue non ha alcuna certezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sesto pacchetto



▲ Ursula von der Leyen  
Presidente della Commissione Ue

### La deroga

**1** Per l'Ungheria, la Slovacchia e la Repubblica Ceca l'embargo scatterà nel 2025: l'ultimo dettaglio è specificare se il primo gennaio o il primo luglio. L'orientamento è di includere anche la Bulgaria

### Le compensazioni

**2** Sarà varato un piano di "compensazioni" per quei Paesi che dovranno adeguare le loro strutture petrolifere, dalle raffinerie agli oleodotti

### Le altre misure

**3** Nel sesto pacchetto di sanzioni previsto anche il blocco della banca russa Sberbank, il divieto di esportare verso Mosca materiali usati per le armi chimiche e sanzioni al leader ortodosso Kirill

### Corsa agli stoccaggi di gas, Italia al 39%

In Italia il riempimento degli stoccaggi al 5 maggio ha raggiunto il 39% della capacità a fronte di una media Ue del 34,9%. Nel 2021 il livello alla stessa data era al 44%